



SPETTACOLI
OGGI LE SATIRE

STAVOLTA SARÒ SCORRETTA: VADO A TEATRO CON CAMPANILE

LA MOGLIE DI SOCRATE, LA CUOCA DI MOLIÈRE... ANNA BONAIUO LEGGE I RITRATTI DI DONNE DEL GRANDE UMORISTA. «SONO MOLTO ANTIFEMMINISTI. MA SCRITTI CON UN'INTELLIGENZA CHE CI MANCA»



Sopra, Achille Campanile.
A destra, Anna Bonaiuto

di Anna Bandettini

«A DESSO sono bionda, bionda platino» dice parlando orgogliosa della nuova capigliatura. «E sì che ho pure un'età... Ma è divertente, gli altri mi vedono e non mi riconoscono. Sono Lady Gaga e può essere pure che ci resti». Attrici così ce ne sono sempre meno: donne con questa capacità di scherzare su se stesse. Con allegria e ironia. Anna Bonaiuto, l'attrice di *Napoli velata* di Ozpetek, la paziente signora Andreotti di *Il Divo* di Sorrentino, la Ilda Bocassini del *Caimano* di Nanni Moretti, insignita di David di Donatello, Premi Ubu e Nastri d'argento, una delle più complete tra cinema e teatro, tenacemente friulana (è nata a Latisana, in provincia di Udine) nell'antipatia per la grancassa, porterà in scena il genio di Achille Campanile, sotto la cui sarcastica penna, fino a metà anni Settanta, siano finiti un po' tutti: grandi, piccini, lavoratori, corrotti, onesti...

Per **Il senso del ridicolo**, il piccolo e intelligente festival ideato da Stefano Bartezzaghi, che si occupa di umorismo, comicità e satira (in programma a Livorno fino al 29 ottobre), proprio stasera, per l'apertura, Anna Bonaiuto, conversando con Bartezzaghi, leggerà i testi che Campanile ave-

va sarcasticamente dedicato alle donne: la moglie di Socrate, la moglie di Alessandro Volta, la cuoca di Molière....

Ma che c'entra il biondo platino con Campanile?

«No, no, niente. Ma ho girato il nuovo film di Nanni Moretti, *Tre piani*, dove dovevo essere bianca, poi ora ne sto girando un altro con un regista tedesco che mi voleva così, bionda platino».

Le sta bene.

«Uno si illude... Ma a una certa età, superati i 60 da un bel po', ti fanno fare solo le nonne. Magari di una pupa piccola, ma sempre nonna sei».

Campanile diceva: una certa età è sempre una età incerta...

«Le sue celebri freddure. Da critico televisivo negli anni Sessanta ne fa-

ceva alcune divertentissime. In un pezzo aveva scritto: "Dopo Perry Como, arriva Perry Mason: tirano fuori i Perry vecchi del mestiere". Con Bartezzaghi abbiamo scelto le sue riflessioni semiserie sul mondo femminile: figlie, mogli, e soprattutto amiche. Anche dei mariti...».

Rompeva un tabù.

«Certo. Ma lo faceva con uno spirito molto antifemminista per oggi, anche se onestamente fa ridere. Le donne di cui scriveva erano le mogli arpie, le amiche spettegolone, le racchie contro le belle... Ma di acqua ne è passata sotto i ponti, e anche se Campanile resta un grande, oggi alcune battute, specie sulle donne o sul matrimonio, ci suonano lontane anni luce».

Politicamente scorrette?

«Sì, che per me vuol dire che un po' di consapevolezza in più verso la donna c'è rispetto a suoi tempi, che sono stati messi in discussione millenni in cui si è guardato al mondo femminile in un certo modo. Detto questo, l'intelligenza "scorretta" di un Campanile o di un Flaiano ci mancano lo stesso. L'ironia è un segno di intelligenza, vuol dire che dai un peso serio alla risata. Essere ironici equivale a essere seri su molte altre cose. Pensa alla politica. Parlare di un politico inetto con la satira spesso è tagliargli le gambe».

Eppure oggi non c'è in giro molta satira.

«C'è troppo conformismo. Guardi



A LIVORNO SI RIDI (E SI PENSA)
Ideato da Stefano Bartezzaghi il festival Il senso del ridicolo inaugura oggi, 27 settembre, a Livorno la sua quarta edizione. Fino a domenica sono in programma 18 appuntamenti. Partecipano, tra gli altri, Ascanio Celestini, Silvio Orlando, Filippo Ceccarelli, Bruno Gambarotta, Sofia Gnoli e Maria Cassi



FEDERICA DI BENEDETTO

nica e lunedì di Eduardo, che feci a teatro con Servillo, aveva aspetti comici, almeno per me, era dramma e commedia insieme. Chissà se adesso che sono diventata vecchia mi danno una bella parte comica, invece di farmi fare la nonna».

Le secca?

«Ma no. *Tre piani* di Moretti, dalla novella di Eshkol Nevo, l'ho fatto per amicizia. È un film corale, e la mia è una parte piccola, la nonna di una bambina figlia di una delle tre coppie del condominio. Ma a Nanni non dico di no, mi fa piacere lavorare con persone con le quali sento affinità, stima. L'altro film, *The Big Other* di Jan Schomburg, mi pare abbia una vena comica. Si svolge durante un'elezione del papa a Roma, dove una troupe inglese deve girare un servizio, ma si intrecciano una storia d'amore e vicende surreali. Io sono la mamma della ragazzina di cui si innamora il protagonista, una comunista anticlericale, una mattacchiona biondo platino, spero divertente. Il cinema è venuto per caso nella mia carriera. Io mi sento attrice di teatro».

«ORMAI NEI FILM FACCIO LA PARTE DELLA NONNA. NEL PROSSIMO PERÒ SARÒ UNA MATTACCHIONA BIONDA PLATINO»

giare un servizio, ma si intrecciano una storia d'amore e vicende surreali. Io sono la mamma della rag-

gazzina di cui si innamora il protagonista, una comunista anticlericale, una mattacchiona biondo platino, spero divertente. Il cinema è venuto per caso nella mia carriera. Io mi sento attrice di teatro».

Ronconi, Martone, Servillo, Cecchi, Binasco... Ha lavorato con tutti i migliori.

«Ora rifarò per due settimane a Roma *Piccoli crimini coniugali* di Éric-Emmanuel Schmitt con Michele Placido, una commedia su marito e moglie, conflitti e menzogna, scritta bene come sanno fare i francesi. Dopo, ho deciso di lavorare con i giovani, farò con la regia di Francesca Frangipane *Giusto la fine del mondo* di Jean-Luc Lagarce al Piccolo Eliseo, sempre a Roma a fine gennaio. Quanto ai registi che ricordavi, sono esperienze irripetibili e oggi non vedo tanti artisti così. Sì, Massimo Popolizio, e poco altro. Non sopporto la cialtroneria, per questo mi piace chi non fa le cose facili». □

la vita politica: uno dice governicchio, il giorno dopo tutti usano la parola governicchio... Per essere ironici ci vuole pensiero serio. Da qualche parte ho letto che i giovani oggi conoscono 600 parole, una volta ne conoscevano 6.000. E qualcosa vuol dire. Se ogni parola è un concetto, implica che in giro ci sono pure pochi concetti, poca capacità di confronto. Forse oggi si è spento il pensiero».

Che fare?

«Leggere. Ti abitua a confrontarti con altri mondi, ad articolare le idee. Dopo il recitare la seconda cosa che mi piace fare è leggere».

Preferenze culturali?

«I tanti libri che non ho letto. Non ho letto tutto Balzac, per esempio. Mi piacciono le biografie. Leggo mesco-

lando, per esempio Giovanni Macchia e Puskin, che ho riproposto per una lettura a Varese questa estate. Io penso che un attore è un attore sempre, che faccia cinema, teatro o una lettura, come succede da 18 anni all'Alma Mater di Bologna davanti a 1.500 persone o negli audiolibri, dove ho letto da Elena Ferrante a Tolstoj. La mia speranza è che la lettura possa essere un contagio per chi ascolta e, dunque, un contrasto all'assopimento generale».

Prima parlavamo di risate, quanti ruoli comici ha fatto?

«Ho fatto una commedia con Verdone, *Io, loro e Lara*. Ma i ruoli femminili sono pochi e quelli comici pochissimi. Stiamo ancora pagando l'essere donne... Però *Sabato, dome-*